Anno XXII — Venerdì 26 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — N. 256

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

[INSER]ZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GIOVANI E VECCHI

Ogni età ha il suo modo di vivere, le sue idee, i suoi bisogni, i suoi scopi, per cui non si deve pretendere che i giovani seguano sempre la via loro dai vecchi indicata.

Però i giovani devono saper approfittare dell'esperienza dei vecchi, soprattutto per non traviare. Poi ci sono dei vecchi, i quali avendo fatto a questo mondo qualcosa di bene, cercano anche di trovare chi continui l'opera loro e molte volte possono anche insegnare ai giovani il modo di farlo, senza ripetere il fatto da altri, ma aggiungendovi qualcosa del proprio e secondo i bisogni ed anche i progressi del tempo.

Poniamo il caso, che si tratti di quell'opera, che i nostri vecchi hanno saputo condurre a buon punto, uscendo per virtù loro e con fermi propositi dalle tristi condizioni in cui trovarono il loro paese e dando ad esso l'indipendenza, la libertà e l'unità della Patria. Questa è tale opera, che i vecchi non potrebbero patire di vederla guastata dalla poca esperienza dei giovani. Quando essi parlano soprattutto degli errori da evitarsi, bisogna che i giovani li ascoltino, e così anche quando dicono di quel molto che resta da farsi dalle nuove generazioni per compiere l'opera di quelli che le hanno precedute, per consolidarla, per evitare gli errori e per darsi la forza di fare dell'altro.

Noi vorremmo poi, che i giovani venuti dopo la redenzione della Patria attingessero per tutto questo molto nelle memorie dei vecchi, che poterono ottenere un tanto scopo; chè vi avranno sempre da apprendere. E farebbero bene anche i vecchi a lasciare loro per così dire come un legato da adempiere le loro memorie, specialmente nell'età nostra. Una delle cose da non doversi mai dimenticare si è quella di educarsi ad alti intendimenti e di comprendere, che per fare poscia da sè bisogna anche studiare quello che hanno fatto gli altri.

Rammentiamo di avere avuto in famiglia un vecchio ottuagenario, il quale, sebbene per la sua età avvanzata non potesse sperare di godere i frutti delle piante da lui poste nel terreno, non dimenticava mai di piantarle per i suoi nepoti ed anche per quelli che sarebbero venuti dopo. E' questo anzi un vero istinto di coloro a cui l'esperienza insegnò a fare delle buone cose per sè e per gli altri.

La civiltà soprattutto è una eredità lasciataci da coloro, che sapevano di lavorare non soltanto per i loro contemporanei, ma anche per i venturi.

Ora noi abbiamo in Italia molto bisogno di raccogliere ed usare questa preziosa eredità e di accrescerla e migliorarla da parte nostra.

Dobbiamo ricordarci, che se l'Italia aveva delle gloriose tradizioni della sua civiltà antica, essa per averle trascurate era anche decaduta, sicchè per molti era anche poca la speranza di risorgere. Ma se i valorosi che si educarono a codesto scopo e meditatamente si adoperarono a raggiungerlo, possono pur dire di averlo, se non del tutto, in parte ottenuto, non si deve dimenticare, che questo essi fecero per la forza della loro volontà in tempi in cui ci pesava addosso un insopportabile giogo. Ora che questo è tolto, bisogna far sì, che siano sempre in maggior numero quelli che abbiano gli stessi intendimenti. Adunque bisogna non soltanto educare sè stessi, ma anche gli altri, i più, a cooperare per gli scopi nazionali, che possano restituire all'Italia il primato nel mondo civile.

L'opera da farsi richiede lo studio ed il lavoro di molti ed in cose per sè stesse molto varie e da doverci pensare sopra assai, facendo ognuno la parte a cui ei può nelle proprie condizioni e coi mezzi posseduti accudire.

Che ognuno faccia la parte sua, che egli preferisca i progressi nell'uno, o nell'altro ramo delle scienze, nelle lettere, nelle arti, o si occupi dell'agricoltura, o di taluna delle diverse industrie, che si faccia navigatore, o commerciante, o maestro, o giornalista, ma che aggiunga sempre a quella che è un'arte professionale per lui e per la sua vita, l'idea di contribuire la sua parte al miglioramento delle condizioni della nostra Nazione, che si studii e si operi prima di tutto ogni miglioramento del territorio nazionale per la utile produzione, il rimboschimento delle nostre montagne, il regolamento del corso delle acque ed il miglior uso di queste, le coltivazioni più redditive nel rispettivo territorio da studiarsi sotto a tutti gli aspetti, il risanamento generale, il miglioramento delle abitazioni, il rinvigorimento delle nostre stirpi, l'abitudine allo studio ed al lavoro, l'amor proprio nazionale, per contribuire la propria parte a far grande la Nazione italiana.

Che delle cose utili e belle, da farsi sia coll'opera individuale sia coll'associazione, si tratti ogni giorno onde diffondere in altri le idee del bene da operarsi. Che ognuno operi intorno a sè e nell'ambiente in cui si trova, ma cerchi di conoscere e far conoscere agli altri anche ogni bene che si opera altrove, sicchè si susciti dovunque una vera gara del progresso. Che si comprenda il fatto, che una Nazione per secoli decaduta non risorge davvero senza questa gara di meditati progressi, coi quali raggiunga e superi anche le altre.

Ognuno può vedere così ben presto, che c'è un vastissimo campo al pensiero ed all'azione e che c'è proprio lavoro per tutti e che i giovani non mancheranno di lavoro per compiere l'opera dei loro predecessori. Facciano intanto essi tutto quello che sanno e possono, ed accrescendo l'eredità ricevuta dagli altri dieno anche a quelli che verranno poi l'esempio e l'insegnamento per seguitare.

Così i giovani daranno ai vecchi il compenso di sopravivere per così dire a sè stessi, pensando anche nella cadente età di avere dei seguaci che continuano nell'opera loro nel modo da essi immaginato. Sarebbe doloroso per i vecchi il vedere, che l'opera loro fosse invece guastata, o solo abbandonata dai giovani, invece che continuata quando essi sono per iscomparire da questo mondo, ed un cattivo modo poi per parte dei giovani di rimeritarli del bene che hanno voluto ed operato per la Patria loro. Ed invece proveranno una grande soddisfazione, se vedranno che le nuove generazioni procedono con passo sicuro e con volontà deliberata nell'opera del risorgimento e del progresso nazionale. Soprattutto essi godranno quando vedano, che nelle nuove generazioni ciascuno pensa non solo a sè stesso, ma anche a quelli che lo circondano, e si associa con essi per il bene comune e per la grandezza della propria Nazione, cui hanno voluto rendere indipendente, libera ed una.

P. V.

Vaticaneide

Il Vaticano è pur quello che fa più di tutti occupare di sè la stampa. Ora vengono fuori i suoi lagni per i comportamenti del visitatore germanico delle due reggie di Roma; ora i suoi disegni, discorsi e circolari di guerra e di eccitamenti ai vescovi di combattere cogli strascichi delle loro code per il Temporale con una vera ostinazione da anticristi; ora i dissidii tra gl'intransigenti ed i conciliativi, gli ultimi dei quali vorrebbero fare del Re Umberto il fattore del *Pontifex maximus* a Roma. Il Papa poi ha trovato nelle sue miserie non meno di 300,000 lire da regalare al cardinale vescovo di Cartagine Lavigerie perchè le adoperi non si sa se contro la schiavitù degli Africani, o per la schiavitù dei Romani. Questi giorni si è perfino parlato della salute del Papa minacciata a tal punto da dover pensare alla possibilità di un conclave nella solita prigione del Vaticano. Anche questo è possibile.

Adunque bisogna stare preparati ad altre novità, perchè sono parecchi i cardinali papabili, che vorrebbero alloggiare in quella prigione, dove ricevono le visite degli imperatori e dei pellegrini di tutto il mondo ed anche il pesce fresco da Napoli, a ricordo della professione del primo Papa.

Boulanger ha parlato

e lo fece da quel capo ameno ch'egli è e sarà applaudito da' suoi ammiratori, che non lo sono meno di lui. Egli non vuole la Monarchia, nè l'Impero, nè il Presidente della Repubblica, nè il Senato, ma l'indipendenza del potere esecutivo dal legislativo, e che la Repubblica, invece del Presidente, abbia tre o cinque Direttori. Egli, che d'altra parte non vuole che i militari facciano della politica, come generale in pensione ch'egli è, insorgerebbe, se la Costituente votasse il ristabilimento della Monarchia. Egli è repubblicano e democratico!

E un uomo come questo, che col suo pazzo assolutismo, che è una contraddizione in ogni sua parola, ha da trovare dei repubblicani che lo seguono e gli altri che gli sono contrarii vedono in lui un pericolo! Se così è proprio, e pare anche che sia, convien dire, che la Nazione francese è giunta a quella di non sapere più che cosa si voglia e di non avere altro scopo che di mutare sempre quel reggimento cui essa volle darsi.

Si capisce, che nemmeno lo czar di tutte le Russie trovi di poter contare sopra una Francia, dove un uomo simile al Boulanger possa aspirare al supremo potere col suffragio del Popolo. È evidente, che se oggi al potere ci andasse lui, domani potrebbe essere abbattuto, per sostituirlo con un pazzo qualunque. Lo czar sa almeno quello che vuole, e capirà, che di simili alleati non è da farne nulla.

Impressioni dell'Imperatore Guglielmo sul suo viaggio in Italia

Il corrispondente berlinese della *Perseveranza* scrive in data 22 corr.:

Ho di buon luogo che, nel ricevere il ministro della Guerra e il ff. di ministro della Marina, S. M. parlò con enfasi tanto della rivista militare di Centocelle che della navale a Napoli; disse che ha veduto un esercito e una flotta modelli, e che, come alleato, è superbo di poter esser loro compagno in caso di bisogno. Parlò poi della tenuta dei bersaglieri e degli alpini; fece consegnare al ministro della Guerra la musica della fanfara dei bersaglieri, la marcia degli alpini, molte stampe e indicazioni fatte dai suoi aiutanti. Al ff. di ministro della Marina discorse altresì delle grandi fregate italiane, ma molto si diffuse sul varamento della fregata *Re Umberto*; anche a lui fece consegnare molte notizie raccolte dai suoi aiutanti, ma più di tutti dal principe Enrico.

Ieri poi, nel Circolo di Corte che si tenne per festeggiare il natalizio dell'imperatrice, l'imperatore parlò ai ministri dell'inaspettato entusiastico ricevimento che gli fecero le popolazioni di Roma e Napoli. Accennando alla Corte, disse di non avere parole sufficienti per esprimere a Re Umberto e alla Regina Margherita la sua simpatia e i suoi ringraziamenti per le tante cortesie ricevute. Volgendosi alle dame di Corte e della diplomazia, soggiunse: « e la girandola, e i fuochi d'artifizio, e l'illuminazione del Foro? Cose stupende! Noi tedeschi non abbiamo punto un'idea; gli italiani solo hanno slancio e sanno fare. » E su questo tono S. M. continuò a discorrere dell'Italia e degl'italiani.

L'entusiasmo che in Germania destò il modo col quale il Re e la Nazione ricevettero l'Imperatore, ve lo posso accertare, è grande. Tra i disegni e le molte cose stampate sulle feste di Roma e Napoli, ne vedo una che rappresenta il popolo che pone sulla testa dell'Imperatore Guglielmo la corona d'alloro; dall'altra parte Barbarossa, e Enrico IV scalzo, che aspetta il *placet* papale, per porgli sulla testa la corona e che dice: *or son altri tempi!* Certo che son altri tempi: il potere temporale è caduto per sempre, e Roma resta la intangibile capitale dell'Italia, ad onta che la Piccola Eccellenza sia d'opinione contraria, e alla barba di tutti i suoi soci e affini.

Posso affermarvi che le misure di sicurezza prese a Roma ed a Napoli per la persona dell'Imperatore, lo furono in seguito a notizie sicurissime avute dalla nostra alta Polizia che i socialisti e comunisti francesi, sperando un sicuro appoggio dai socialisti italiani, avrebbero tentato in varii modi di far nascere disordini, all'arrivo dell'Imperatore a Roma o a Napoli; o, se ciò non fosse riuscito, durante le feste in suo onore in quelle due città. La nostra Polizia segreta era tanto certa del fatto che, oltre il personale che accompagnava l'Imperatore, aveva spedito a Roma, in anticipazione, come già vi segnalai, un certo numero di impiegati dell'alta Polizia, onde, d'accordo coll'italiana, sventare le mene di costoro, e, possibilmente arrestarli. Qui non si ha nessun dubbio, ad onta che da qualche giornale estero lo si neghi, che tutto era stato organizzato con danaro francese, per compromettere l'Italia.

Le corrispondenze militari da Roma e da Napoli inviate a' giornali francesi fecero sull'animo dell'Imperatore una pessima impressione, al punto che avrebbe esclamato: « essere un infamia il denigrare in tal maniera un esercito e una flotta, che meritano ogni rispetto dai più esperimentati e provetti comandanti d'armata. » A Corte, e nelle sfere militari, non si è lontani dal credere che quelle corrispondenze siano state scritte per fare uno sfregio all'Imperatore, perchè egli lodò tanto la rivista di Centocelle e quella di Napoli, sotto tutti i rapporti: e un parere dell'Imperatore Guglielmo ha una grande importanza, stantechè di cose militari egli è profondo conoscitore.

Interpellanza per le spese di Napoli

Telegrafano da Napoli, 24:

Il dott. Casini, medico insigne e consigliere comunale, ha deciso di interpellare la Giunta sulle spese fatte pel ricevimento dell'imperatore.

Egli non critica le spese, ma il modo stupido e poco oculato con cui vennero fatte.

Le 40 mila bandieruole che si pagarono una lira l'una, potevano costare appena 15 o 20 centesimi.

Le 45,000 lire spese pel San Carlo furono sprecate essendosi fatte le nozze senza gli sposi, perchè alla serata di gala i Sovrani non andarono.

Considerazioni del *Times* sulle nostre forze di terra e di mare — Il disordine delle ferrovie.

Nel *Times* del 22 corr., si parla molto delle cose italiane, tanto a proposito della rivista di Centocelle, quanto degli effetti che può avere la visita dell'imperatore a Roma.

Nella corrispondenza sulla rivista, dopo un lungo preambolo, si viene a dire che i soldati erano mal messi, al confronto dei tedeschi e degli inglesi; che la marcia della fanteria di linea nello sfilamento non era perfetta, anzi piuttosto disordinata. Quindi la lettera così prosegue:

« Gli alpini erano superbi, e i bersaglieri magnifici. Bella l'artiglieria, specialmente le batterie da montagna, che avevano muli eccellenti; ma i cavalli tanto della cavalleria, quanto dell'artiglieria da campagna sembravano inferiori; gli uomini tanto dell'una quanto dell'altra, apparivano migliori del loro equipaggiamento.

« I reggimenti che rappresentavano l'esercito italiano, erano come si poteva aspettare, reggimenti scelti, e probabilmente al disopra della media; ma anche ammesso questo, io propendo come uno spettatore che ha visto truppe all'opera, a stimare l'esercito italiano più altamente di quanto facciano certi critici severi. Io credo che, *coeteris paribus*, l'Italiano sarebbe un soldato migliore del francese o dell'austriaco, e sebbene alla rivista fosse facile accorgersi che i reggimenti di fanteria di linea erano inferiori agli altri rami del servizio in fatto di materiale, io ho tanto alta opinione della tenacità della razza da esser convinto che sarebbe colpa degli ufficiali e non dei soldati se l'esercito non mostrasse quello che si attende da esso. I migliori combattenti che io abbia mai visto apparivano più trascurati e messi meno bene del peggior reggimento dell'esercito italiano, e non è sempre il soldato più pulito quello che fa meglio il compito suo, sicchè sarebbe, un grande errore il basare un'opinione sul modo onde marciano le truppe, come molti sono disposti a fare. Un'indicazione migliore è probabilmente da cercare nel giudizio generale degli ufficiali tedeschi presenti, e questo, lo so, è assai più favorevole di quanto io mi aspettassi, all'esercito italiano »

E qui il corrispondente, passando alle critiche biasima il sistema di promozione degli ufficiali, che, tra altro, lascia nei reggimenti una classe intera di ufficiali senza speranza di promozione.

Il guaio più serio il corrispondente del *Times* lo trova *nello stato disgraziato delle ferrovie. Una subitanea mobilitazione paralizzerebbe tutto il servizio.*

Un altro malanno è questo: l'incertezza che regna nell'armamento, e l'inferiorità dell'attuale fucile in confronto di quello Lebel, di cui sta armandosi l'esercito francese.

Sullo stesso tasto delle ferrovie in disordine batte un dispaccio romano nel medesimo numero del *Times*, il quale soggiunge poi che con tutti i progressi fatti dalla marina italiana, questa non è tale da poter affrontare la flotta francese con fiducia nella vittoria.

L'IMPERATORE GUGLIELMO vuol ricordare i suoi viaggi

Ad illustri artisti tedeschi, che lo seguirono nei suoi viaggi, l'Imperatore ha dato l'incarico di illustrare con grandi quadri i momenti culminanti dei suoi viaggi nei vari paesi.

Gli artisti hanno già presentati degli schizzi, i migliori rappresentano:

L'arrivo a Pietroburgo.
Attraverso la città di Monaco.
Il pranzo alla Corte di Vienna.
La rivista di Centocelle.
Una scena a Napoli.

Altri schizzi rammentano le visite a Copenhagen, a Stoccolma e Stoccarda.

Un quadro rappresenterà il ritorno del Sovrano a Berlino, colla vista del castello reale e della fontana monumentale che, come ricordo di questi viaggi il municipio di Berlino ha deciso di erigere, in omaggio a un desiderio di Guglielmo II.

LA REGINA INFELICE!

Quando la regina Natalia ricevette il dispaccio che annunziava il verdetto del concistoro di Belgrado, diede in grandi smanie e percorse le sue stanze piangendo e stracciandosi i suoi belli e lunghi capelli!

Venutagli sott' occhio una fotografia di Milano, la ridusse in mille pezzi, esclamando: « Re Milano, tu sei un infame! »

La regina ha poi inviato il seguente dispaccio al metropolita di Belgrado, Teodosio:

« Protesto energicamente contro la decisione che decreta il divorzio fra me e Re Milano. Ella non ha diritto di pronunziare il divorzio, senza il consenso del sinodo. Il suo procedere è inaudito. Ritiri la sua dichiarazione: altrimenti protesterò presso il metropolita di Costantinopoli. Pensi che nell' avanzata età in cui si trova, Dio potrebbe chiamarla subito davanti il suo trono e chiederle conto dell' ingiustizia commessa contro di me. Aspetto subito la risposta. »

Natalia.

La popolazione di Belgrado, secondo i telegrammi da Vienna, è tutta contro Milano, che ha stomacato i più fedeli amici col suo procedere. Si temono serii disordini.

Pirocanaz, il capo dei progressisti si è recato a Bukarest per concertarsi con la regina Natalia, intorno al ricorso al patriarca di Costantinopoli.

Il mausoleo di Federico III

Il giorno 18 venne posta la prima pietra per il mausoleo di Federico III, nella chiesa della Pace, a Potsdam, ove giunsero magnifiche ghirlande da ogni parte della Germania. Numerose le corone recate da Berlino, tanto da privati, quanto da deputazioni di Società. Ma, siccome non era permesso l'accesso al sarcofago, i serti furono consegnati agli attendenti della chiesa della Pace. Il documento commemorativo da includersi nella pietra, venne firmato, prima dalla regnante imperatrice Augusta Vittoria, quindi dalla vedova imperatrice Federico e dalle principesse, poi da altri personaggi della Corte e dello Stato.

Presso la colonnata orientale del tempio alla quale dovrà appoggiarsi il Mausoleo, erano disposti vasi di piante e fiori, e seggi per le dame.

Il documento fu chiuso in una cassetta di vetro, e questa, insieme a varie monete e memorie, in un altra di rame che venne adattata nella pietra tutta adorna di muschio verde.

L' imperatrice Augusta Vittoria diede i tre primi colpi di martello, imitata dagli altri.

La vedova imperatrice Federico attraeva gli sguardi profondamente commossi di tutti gli astanti. Poco prima della cerimonia, essa aveva ricevuto nell' antico palazzo del Kronprinz, un Indirizzo presentatole dalle civiche autorità di Berlino, in cui si accenna alla fondazione di un Istituto col nome del defunto Monarca, in memoria della generosità del suo cuore e del suo affetto a Berlino.

Sin dal principio della lettura di questo documento l'Augusta Vedova senti inondarsi gli occhi di lagrime, e non potè frenare i ripetuti impeti del pianto se non quando le convenne ringraziare, sorridendo fra le lagrime, la città di Berlino nel suo primo borgomastro. Le sue parole commovevano talmente i circostanti, che questi si trovavano nella più grande confusione. La scena ebbe luogo come in famiglia, non assistendovi della Corte che il barone von Seckendorf e madamigella Fabre di Faur. Dalla parete media della sala pendevano i due ritratti di Federico e di Vittoria, dipinti dal pittore Angeli. Molti occhi si alzavano all' immagine di Federico III, il cui sorriso affabile ed incoraggiante, di altri tempi anteriori alla sua malattia, faceva contrasto alla mestizia dell'ambiente!

Il discorso del Papa

La *Koelnische Zeitung* afferma che, visti gli erronei resoconti sull'abboccamento del Papa coll' Imperatore, se ne pubblicherà uno ufficiale.

Gli inglesi a Zanzibar

A completamento della notizia già data, diamo ora integralmente la notizia che il *Times* ebbe da Zanzibar in data 10 corrente:

L' avviso *Griffon* arrivò a Pemba. Il suo comandante riferisce che mercoledì, a mezzanotte, la scialuppa a vapore di bordo, comandata dal luogotenente Copper, diede la caccia a un negriero. Dopo aver fatta una scarica di moschetteria contro la scialuppa, l' equipaggio arabo si gettò in mare abbandonando il naviglio e gli 86 schiavi che trasportava. Tre di questi erano morti, tre feriti.

Il luogotenente Copper fu ucciso nello scontro e due marinai rimasero feriti.

Ulteriori notizie recano che il negriero era armato di un cannone che era stato caricato sino alla gola e al quale fu dato fuoco, ma senza che partisse il colpo.

Le esequie del luogotenente Copper furono fatte ieri. Vi assistevano gli ammiragli francese e tedesco coi loro Stati maggiori e tutto il corpo consolare presente a Zanzibar.

Il *Griffon* ripartì per Pemba conducendo dei soldati del Sultano e il commissario incaricato di prendere vivi o morti gli arabi implicati in questo affare. L' irritazione è vivissima per gli equipaggi inglesi che domandano vendetta.

Seconde notizie giunte dal Sud, la situazione sulla costa è immutata; i ribelli, numerosissimi, sono sempre padroni della situazione.

I commenti al discorso papale

Il pellegrinaggio

La sconveniente allusione fatta dal Papa ai brindisi dei Sovrani nel banchetto di Corte del 12 corrente ha dispiaciuto anche ai più rigidi conservatori. Il *Fanfulla* vede chiaro nelle allusioni del Papa il malcontento del Vaticano per la visita dell'Imperatore. *L'Italie* constata che il discorso del Papa si mantiene sul terreno dell' intransigenza la più assoluta. La *Riforma* dice che la furibonda filippica Leonina risente tutto il rammarico delle amare delusioni provate negli scorsi giorni dal Papa. All'uscire dal Vaticano alcuni pellegrini napoletani tenevano spiegati vessilli con simboli provocanti, ma gli agenti della questura li invitarono a nasconderli; il che venne fatto.

I giornali clericali affermano che i pellegrini acclamarono al Papa dopo il discorso. Il *Moniteur de Rome*, organo subalterno del Vaticano, battezza per grave ed ammirabile il discorso, detto dal Papa con voce ferma e con vigore straordinario. L'*Osservatore Romano* protesta per la centesima volta contro quanto si è scritto in ordine alla visita dell'Imperatore di Germania al Papa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.5	759.3	760.1	761.4
Umidità relativa	75	60	75	71
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	N	N
Vento (vel. k.)	0	0	2	1
Term. cent.	10.7	13.0	9.3	10.3

Temperatura { massima 14.2, minima 5.1 }
Temperatura minima all'aperto 4.3
Minima esterna nella notte 7.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 25 ottobre.

In Europa pressione molto elevata al basso Danubio, sempre bassa a nord, Hermanstadt 774, Uleaborg 743.

Stamane cielo coperto a nord, sereno al centro e al sud, venti deboli e vari, barometro quasi livellato 772.

Probabilità. Venti deboli vari, cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Promozione d'un collega nel giornalismo. Il dott. Leopoldo Baruchello, tenente veterinario, redattore del *Giornale di Veterinaria Militare*, è promosso capitano e destinato al Reggimento Cavalleria Piacenza (18) a Udine.

Ai Volapükisti. Domenica 28 corr. avrà luogo in Treviso all'*Hôtel Moretto*, ore 11 ant. un' adunanza di tutti i volapükaklubs del Veneto. Quelli che desiderano intervenirvi, si trovino alla Stazione domenica alle 5 antimeridiane.

Fallimento. Il nostro Tribunale C. e C. ha dichiarato il fallimento di Francesco Toffolo detto Manarin, oriundo di Fanna di Maniago, qui stabilito, fornitore di foraggi ed altro alla Cavalleria di Udine. Venne delegato alla procedura di fallimento il giudice Ferdinando Varagnolo e a curatore provvisorio l'avv. nob. Caratti.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 24 ottobre 1888.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice-presidente — Bardusco — Facini — Kechler — Marcovich — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe M. — Wepfer.

Scusano l' assenza: Degani — Minisini e Cossetti.

Si legge e si approva il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Alla istanza con la quale la Camera chiedeva alcune modificazioni all'orario dei treni della linea Casarsa-Portogruaro, la Società delle strade ferrate rispose che nello studio del nuovo orario generale essa procurerà di soddisfare i desideri della Camera. Uguali assicurazioni furono date dall' Ispettorato Generale delle Strade ferrate all'on. Marzin, il quale gentilmente le comunicò alla Camera.

2. In data del 27 settembre fu fatta istanza al Ministero affinchè la tariffa speciale ferroviaria (n. 230 P. V.) applicabile in via di esperimento per un anno ai trasporti dei vini guasti destinati alla distillazione, venga estesa anche ai vini guasti destinati alle fabbriche d'aceto.

3. Il Ministero desiderò conoscere quali effetti produsse in questa provincia il nuovo regime doganale con la Francia.

La relazione che la presidenza inviò al Ministero, in data del 4 ottobre, dimostra che dalla cessazione del trattato commerciale con la Francia nessun sensibile danno derivò al commercio delle nostre sete greggie; non così può dirsi del commercio delle sete filatoiate e di quello del bestiame, le cui condizioni, per varie cause, già tristi, furono fatte più gravi dalla cessazione dei rapporti commerciali con la Francia.

Questi danni sono in piccola parte compensati da alcuni vantaggi derivanti del nuovo regime doganale.

Alcune industrie di questa provincia, come le fabbriche di metri snodati di legno, di cornici e liste di legno, di tegole scanalate alla marsigliese e alla parigina, trovano nella tariffa italiana qualche protezione dalla concorrenza francese. Così la cessazione del trattato con la Francia ebbe per effetto di arrestare l'importazione in Friuli dei vini ungheresi, facendovi invece affluire i vini napoletani e in specialità i pugliesi.

3. Facendosi ancora interprete dei rinnovati e giusti lagni dei nostri fabbricatori di stoviglie, la presidenza, in data del 9 ottobre, fece presente a S. E. il Ministro del commercio e a S. E. il Ministro delle finanze che le dogane austriache rifiutano ancora di ammettere le stoviglie ordinarie del Friuli al dazio di favore stabilito dal trattato di commercio fra l' Italia e l'Austria-Ungheria, e li pregò quindi a voler richiamare il Governo austriaco ad una pronta e leale osservanza del trattato.

4. Vista la deliberazione presa dalla Camera in seduta del 27 giugno decorso, la presidenza ritenne necessario di dare alla Camera uno speciale usciere e nominò, per un anno di prova, a quel posto Giorgio Simonetti, di Udine.

5. Valendosi della facoltà deferitagli dalla Camera in seduta del 30 novembre 1887, il presidente acquistò la Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno.

6. La Direzione della Scuola stenografica di Udine dà relazione dell'andamento di quella scuola durante l'anno 1887-88.

7. Il Cotonificio Udinese domandò l'appoggio della Camera in una sua controversia con la Dogana di Udine. La presidenza fece presente al Cotonificio che le controversie che sorgono tra i contribuenti e le dogane, per la qualificazione delle merci, sono regolate dalla legge speciale del 13 novembre 1887, attenendosi alla quale, il Cotonificio avrebbe potuto dichiarare nel verbale di controversia che esso intendeva di sottoporla al parere della Camera di commercio, è ciò a sensi dell' art. 2 della stessa legge.

In attesa che la dogana le rimetta una copia del verbale, la Camera nomina intanto il sig. prof. Giovanni Falcioni e i consiglieri Marco Volpe e Francesco Orter a far parte della Commissione di perizia nella accennata controversia.

II.

Relazione sull'esito del concorso alla borsa di studio presso la Scuola industriale di Vicenza.

Il presidente comunica il programma di concorso compilato dalla Commissione speciale e riferisce che nessuna domanda fu presentata alla Camera per ottenere il sussidio da essa deliberato. Ciò dipende, a suo avviso, dall'essere stata istituita la borsa quasi al riaprirsi dell'anno scolastico, quando cioè le famiglie avevano già scelto pei loro figli carriera e scuole. Per ciò confida che nell'anno venturo, bandito in tempo il concorso, qualche giovane friulano aspiri a frequentare, col sussidio della Camera, la Scuola Industriale di Vicenza.

III.

Bilancio preventivo per l' anno 1889.

La Camera discute ed approva i singoli capitali e gli allegati del bilancio.

Al capitolo 21 il presidente comunica che il Municipio di S. Daniele presentò una istanza per ottenere dalla Camera un sussidio a favore di quella Scuola di disegno applicato alle arti.

Dopo lunga e viva discussione la Camera, non ancora convinta che si tratti di una vera Scuola d' arti e mestieri, delibera di sospendere ogni provvedimento sulla istanza presentatale dal Municipio di S. Daniele.

Esaurita la discussione dei singoli capitoli, la Camera approva in complesso il suo bilancio preventivo per l' anno 1889, in lire 26796,83 di spese e di entrate.

Approva quindi il bilancio preventivo 1889 del fondo pensioni in lire 3916,90 di spese e di entrate.

IV

Tassa camerale sul commercio girovago.

Essendo l'ora tarda l'oggetto è rimandato all' ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Consiglio provinciale. Sull'oggetto VIII dell'ordine del giorno: « Bilancio provinciale del 1889 » riferisce il deputato cav. Andrea Milanese.

Tutta la relazione, molto bene elaborata, s' industria di raddolcire per quanto possibile, l'amarissima pillola dell'elevamento a 60 cent. della sovraimposta.

Le cause di quest'aumento si dividono in remote e prossime. Le remote sono la raddoppiata spesa per l' Istituto tecnico, quella quadruplicata per le opere idrauliche di II categoria, nonchè le spese di beneficenza per mentecatti. Le cause prossime si trovano nel disavanzo dell'esercizio del 1887 e nel canone ferroviario.

« La Ragioneria d'ufficio liquidava il disavanzo 1887 in lire 108,041.22, cifra che i revisori dei conti limitarono a lire 77,315.69.

Ora, siccome ogni centesimo di sovrimposta produce lire 15,520.—, così occorrono 5 centesimi per coprire il disavanzo.

Nel 1889 deve pagarsi alla Società Veneta per Pubbliche Costruzioni la prima delle 35 annualità per la costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Portogruaro. Tale canone complessivo importerebbe lire 90,372, ma a carico provinciale restano soli $^2/_3$ di questa somma, cioè circa lire 60,000, stando l'altro terzo a carico dei Comuni interessati. Alla Società stessa dovrà pure pagarsi la ratina dal 26 agosto al 31 dicembre anno corrente per il tronco da Udine a S. Giorgio già aperto all'esercizio, e tale ratina importerà lire 8268.21, per cui sommate queste due cifre ci occorrono altri 4 centesimi, ed ecco che due soli articoli del bilancio ci apportano l'aumento di più che 9 centesimi in confronto dell' esercizio 1888, che poi devono portarsi a 10 per altri aggravi non compensati da diminuzioni in vari articoli. »

Stante l' elevamento dell' imposta a 60 centesimi il bilancio provinciale dovrà essere approvato dal Parlamento, e quindi occorreranno i ruoli suppletori, giacchè gli agenti delle imposte non potranno in novembre caricare che soli 50 centesimi, salvo a caricare gli altri 10 quando esso sarà approvato, approvazione che negli anni passati non avvenne che a primavera avanzata.

La Deputazione ha tutto il motivo a sperare che nel Bilancio pel 1890 la sovrimposta potrà essere minore, e che, se il Consiglio non assume nuove spese, la diminuzione potrà essere maggiore negli anni avvenire.

La relazione chiudesi colla proposta del seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale delibera di approvare il Bilancio 1889 nei seguenti estremi:

Totale delle spese	L. 1,791,212.32
Totale delle entrate	» 859,981.54
Differenza da coprirsi con 60 cent. addizionali alle imposte fondiarie dirette in principale	L. 931,230.78

Il cav. Milanese riferisce pure sull'oggetto IX « Provvista di fondi per pagare le ultime rate alle imprese costruttrici del ponte Cellina ».

L'ordine del giorno proposto è il seguente:

« Il Consiglio provinciale autorizza la propria Deputazione a ricevere dalla Cassa di Risparmio di Udine, a seconda dei bisogni, mediante cambiali a quattro mesi, la somma di L. 122,718.90 verso l'interesse del 5 0[0 per le cambiali nuove, e del 5 e mezzo per le rinnovazioni, scontando le cambiali con le somme che incasserà dallo Stato e dai Comuni ».

Il medesimo deputato provinciale riferisce pure su tutti i rimanenti oggetti dal n. 10 al n. 16.

Sull'oggetto 10 l'ordine del giorno proposto è il seguente:

« Il Consiglio provinciale delibera di prelevare L. 5960.58 dal residuo prestito a disposizione della Provincia a saldo del contributo per la ferrovia Portogruaro a Casarsa. »

Per i n. 11, 12, 13, 14, 15, 16 non si propone alcun ordine del giorno.

Domani chiuderemo la nostra rivista sugli oggetti che verranno discussi nella seduta che il Consiglio provinciale terrà lunedì 29 corr., publicando un esteso sunto dell' importante relazione sulla « Riforma dell'Ospizio Esposti e Maternità » (oggetto V) che ci venne comunicata oggi.

Strade Comunali. Una strada assai pericolosa è quella comunale, che da Muzzana mette a Castions.

Tale strada ha la larghezza per lungo tratto di circa sei metri, ed è fiancheggiata da profondi fossati d'acqua fangosa. Chi perciò vuol transitarla in vettura ed ha la fortuna d'incontrare qualche grosso carro di fascine o di foraggi, corre rischio di essere investito e rovesciato. Ma qui non s'arrestano i guai. Il passaggio per detta strada viene reso non solo malagevole, ma pure pericoloso dai depositi permanenti di terriccio e di ghiaia distanti di circa quattro metri l'uno dall'altro, ed occupanti così uno spazio di più che un metro su quel meschino stradale.

Ora si chiede perchè le autorità dei due Comuni di Castions e Muzzana, non si occupano di far levare sollecitamente il terriccio appena dallo stradino accumulato, e perchè la ghiaia non venga stesa, tosto condotta sulla strada, che ne ha tanto bisogno. Sarebbe inoltre desiderabile che, senza indugio, il ponte sulla strada di Muzzana, alto oltre tre metri, venisse munito di parapetto da ambedue le parti, poichè lasciandolo come si trova ora, è proprio un miracolo, se non succede qualche disgrazia.

Si raccomanda quindi a chi spetta di dare opportune disposizioni in proposito, a tempo, prima cioè che qualche dolorosa evenienza ne reclami la necessità.

F. B. R.

Nuova Società commerciale. I signori Rodolfo Billeter di Eugenio e Italico Ballarini di Paolo, dimoranti in Pordenone, si costituirono in Società, con sede in Pordenone, collo scopo di esercitare il commercio dei filati e tessuti di cotone e manifatture in genere.

Cose scolastiche. Venne spedito a Monza (finalmente!) per la firma Reale, il decreto che approva le modificazioni al regolamento e ai programmi vigenti nei ginnasi e nei licei. Tra pochi giorni saranno pubblicate.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'altro ieri pubblicò il decreto che approva i nuovi programmi didattici per le scuole elementari. Nella relazione, che precede il decreto, il ministro Boselli spiega, fra le nuove disposizioni, anche quella che sopprime i programmi dell' insegnamento religioso. Il ministro Boselli dice di convenire colla Giunta del Consiglio Superiore dell' Istruzione Pubblica, la quale opina che lo Stato non abbia competenza nell'impartire quell' insegnamento. Di fronte ai moderni principii della libertà di coscienza, lo Stato non può direttamente nè indirettamente far professare una fede religiosa, che, mancante per alcuni, sarebbe per altri soverchia.

Le tranovie nel Friuli Orientale. Essendo giunti da Vienna i progetti, i membri del Comitato ristretto si riunirono in seduta sotto la presidenza del conte Coronini.

Venne deciso di chiamare da Vienna l' ingegnere Stummer, che giunse anche domenica, onde dare dilucidazione intorno ai piani fatti, della linea principale Gorizia-Gradisca-Cervignano-Aquileja.

Venne pure presentato un piano finanziario, basato sull'appoggio materiale da parte del Governo, della Provincia e dei Comuni.

Così il *Corriere di Gorizia.*

« Ape giuridico-amministrativa ». Sono usciti i numeri 35-36 di questo periodico.

Il prof. Pietro Tassis promosso e traslocato a Foggia — Il prof. Rieppi.

Su cinquantanove concorrenti a cattedre di latino e greco pei Licei, la commissione propose, come indonei, soltanto quattordici; fra questi il dott. Pietro Tassis che per alcuni anni fu professore delle due prime classi nel nostro R. Ginnasio.

Cinque degli idonei furono di già chiamati all'insegnamento liceale,. gli altri dovranno attendere fino a tanto che ci saranno posti da occupare.

Dal 1° novembre 1887 egli era in aspettativa per motivi di salute; desideroso però di essere richiamato in servizio, accettò ora la residenza di Foggia, alla quale appartiene quale professore titolare di una delle due classi superiori del R. Ginnasio Lanza.

E' probabile però che nell'anno venturo all'egregio professore sarà conferita una cattedra liceale; e noi glielo auguriamo di cuore.

Sappiamo pure che presentemente, nello stesso R. Liceo Lanza, insegna latino e greco il valente professore ab. Antonio Rieppi, friulano, e che si fa veramente onore.

Contravvenzioni di caccia. — A Rivignano fu posto in contravvenzione certo C. G. perchè esercitava la caccia con panie senza licenza.

A Coseano fu pure posto in contravvenzione P. V. perchè cacciava col fucile senza permesso.

Al primo furono sequestrati gli uccelli di richiamo, e le panie col vischio, al secondo il fucile.

Arresto di un cavaliere d'industria. A Cormons venne arrestato un giovinotto che si spacciava per inglese, e si ritiene essere egli l'autore del furto ultimamente operato nella chiesa dei frati di colà.

Addosso gli si rinvennero fiorini 200, nonchè un anello con brillanti che il furbo aveva saputo involare alla conduttrice del «Ristoratore» alla stazione di Gorizia.

Mariuoleria. Nel pomeriggio di ieri gli addetti al *Teatro Minerva* s'accorsero ch'era stato portato via il busto di S. M. Vittorio Emanuele II che si trovava sulla parete, a sinistra, dell'atrio d'ingresso. Dapprima si credeva a uno scherzo di qualche bell'umore pieno di spirito..... di trappa, ma *poi*, non trovandosi il busto in nessun *luogo*, si dovette persuadersi che trattavasi d'un furto.

Finora non si ha nessun fondato sospetto su chi possa essere il ladro.

Teatro Minerva. Il *Qui pro quo*, ridotto in milanese, riuscì bene interpretato.

I duu ors tennero allegro il pubblico che applaudì molto.

Nel balletto l'*Indovina*, oltre la coppia danzante, viene pure meritatamente applaudita anche la seconda ballerina.

Questa sera alle 8 si rappresenta: *Ona partida alla mora*, scherzo parodia in un atto.

Replica a richiesta generale del vaudeville in un atto *I duu ors*.

Farà seguito il ballo *L'indovina*.

Bibliografia. Sebastiano Martini. La questione Africana. Firenze Tipografia dell'Arte della Stampa. La rivoluzione del Sudan è stata suscitata dagli arabi del Gazal e dell'alto Nilo; nelle nostre difficoltà con l'Abissinia e impossibile non riconoscere il dito dei greci di Massaua; e gli Arabi che scorrazzano fra l'Oceano Indiano e i laghi dell'Equatore, hanno pressochè distrutto le fattorie tedesche nell'Africa orientale.

Inoltre, se è vero quel che si dice, la difficoltà che hanno incontrato le recenti spedizioni di Stanley, sono state suscitate dagli Arabi del Manyema che già impedirono a Livingstone e a Cameron l'esplorazione del Congo. E ciò è quanto dire che per riuscire in Africa a qualche cosa di pratico bisogna scegliere la via più adatta alle eslorazioni della civiltà. L'ardito viaggiatore sebastiano Martini autore del recente opuscolo che oggi interessa tanto gl'Italiani tutti invece che Massaua, accennò già all'Italia la vera strada di proficue imprese africane. E questa strada più facile e più proficua era quella che conduceva all'Harrar porta delle ricche provincie Galla, ove arabi e francesi tentarono già con profitto le loro operazioni commerciali.

Ammesso questo grave errore della via sbagliata, l'opuscolo del Martini si rivela una continua requisitoria contro gli informatori che a parer suo, mistificarono l'Italia spingendola in quell'intricato laberinto che, a parer suo, sono i suoi attuali possedimenti della costa del Mar Rosso! Raccomandiamo la lettura di quest'opuscolo che dice a tutti e sù tutto verità inoppugnabili.

L'ULTIMO BALLO

Ricorreva il carnevale dell'anno 1884. Nel sontuoso palazzo d'un nobile veneziano, aveva luogo una festa da ballo. La più eletta società v'era accorsa, ed in quel scelto ritrovo spiccava per bellezza la figlia d'un ricco patrizio. Ida, fiore purissimo, creatura divina, vestita riccamente di color di rosa, colle chiome intrecciate di viole, che spandeano una soave fragranza, col sorriso affascinante sulle labbra porporine, s'abbandonava nel vortice delle danze, col più leggiadro cavaliere. Gl'invitati s'affollavano al passaggio di quella coppia, ed ammiravano entusiasmati, la bella, la seducente fanciulla!

Nei momenti in cui essa, stanca dalle fatiche del ballo si riposava, era avvicinata e corteggiata dal fior fiore della società, e le amiche la contemplavano con occhio invidioso, non potendo frenare lo sdegno nel vedere che i sorrisi degli invitati erano solo per essa, che essa sola era la festeggiata!

A Lei d'accanto sedea, ebbro di felicità, il nobile cavaliere, il fidanzato fortunato, il cui labbro non si schiudea che per mormorare dolci e lusinghiere parole alla gentile fanciulla; e gli sguardi amorosi di queste beate creature, nate per amarsi, in quei solenni momenti s'incontravano.

S'amavano d'un amore caldo, appassionato, verginale, ed attorno ad essi, olezzava un soave profumo di voluttà e d'incantesimo.

. . . .

Le danze si protrassero sino alle sei del mattino. Il mattino era freddo, la neve cadea a larghe falde.

Le gondole passavano e ripassavano, conducendo alle loro case i nobili invitati.

Ida, che tutta la notte s'era abbandonata alla danza, era spossata; grossi goccioloni di sudore le inondavano il volto; uscì dalla sala accompagnata dal baldo cavaliere, salì nella elegante sua gondola, e, mentre i gondolieri la conducevano all'avita magione, si sentì un sudore agghiacciarle il corpo.

Discesa dalla gondola, si recò frettolosa nella stanza da letto.

Poche ore dopo, un malore improvviso la colse; si chiamò in premura il medico, che constatò pur troppo una pneumonite acuta.

Le cure più sollecite ed assidue non valsero a salvarla, ed all'indomani, la campana maggiore della chiesa vicina annunziava con flebili tocchi la sua dipartita!

La morte inaspettata, quasi improvvisa, di quell'angelo di bellezza, fece una dolorosa impressione a tutti e massimamente al povero fidanzato, che smarrì quasi la ragione all'annunzio ferale, e sulla bara della perduta fanciulla, giurò solennemente di non amar altra donna.

. . . .

Tre giorni dopo, un giovane pallido, cogli occhi infossati dal pianto, saliva mestamente l'erta cima del monte dei cappuccini di......... e batteva alla porta di quel convento! Chi era desso?

Era l'infelice fidanzato, l'amante riamato, che dato un addio al mondo, aveva deciso di consacrare la sua ormai esacerbata esistenza, al raccoglimento ed alla preghiera.

***

Alle gentili lettrici, ed in particolare a quelle fanciulle che con tanto trasporto s'abbandonano alle danze, senza coprirsi con cautela all'uscita, io ho narrato il pietoso caso; ch'esso possa servir loro d'esempio.

M. B.

Neve in Sicilia

Scrivono da Troina in Sicilia in data 22 ottobre:

Qui fa un freddo intenso. Pare d'essere in pieno inverno.

Nevica a larghe falde. Le nostre città e campagne sono ricoperte di bianco manto. In tutta la Sicilia nessuno ricorda una così precoce nevicata.

Di chi è l'inno tedesco

Il *Don Chisciotte* dice che l'inno tedesco comune alla Germania ed all'Inghilterra (il *Good save the Queen* è composto sulla stessa musica) ritenuto di Haendell, è invece di Giambattista Lulli.

Questo inno era un minuetto scritto per Luigi XIV.

TELEGRAMMI

L'accordo anglo-italiano

Pietroburgo 24. Il *Nowosti* pubblica una corrispondenza riaffermante l'esistenza dell'accordo anglo-italiano che daterebbe dalla scorsa primavera e non si baserebbe su alcuna stipulazione scritta, ma sarebbe stato concluso fra Catalani, Crispi e l'ambasciatore inglese a Roma.

L'accordo stabilisce che se i possedimenti del Sultano fossero minacciati l'Inghilterra essendo obbligata per la convenzione di Cipro a soccorrerlo, si farebbe aiutare da un corpo d'esercito italiano operante nell'Asia Minore coll'appoggio delle squadre inglese ed italiana. In ricambio l'Inghilterra proteggerebbe le coste italiane se minacciate, interverebbe anche completamente in favore dell'Italia nel caso d'una aggressione francese. L'Inghilterra non fece alcuna promessa all'Italia riguardo la Tripolitania, poichè aveva unicamente in vista l'esecuzione eventuale della convenzione di Cipro. La mancanza d'un documento scritto permise al governo inglese di dichiarare nel parlamento che l'Inghilterra non era punto impegnata.

Inglesi e Mahdisti

Suakim 24 La notizia della morte di Abdullah Kaliph, successore del Mahdi a Kartoum, è pervenuta da diverse fonti, ma manca sempre di conferma.

Il nemico continua attivissimo. Tutte le notti tira sui forti della città ma quasi con nessun danno.

Londra 25 Si ha da Cairo: gli indigeni provenienti da Wadihalfa dicono che l'europeo comparso a Bahiel Iazal ha seco forze imponenti, si avanza al nord respingendo dinanzi a sè i dervisci.

Il Mahdi gli spedì contro tre vapori e tremila uomini avanti le feste del Romadan, ma poscia non si ebbero notizie dalla spedizione.

Si annuncia ufficialmente che la possibilità di una carestia nell'alto Egitto è rimossa essendovi abbastanza miglio ed orzo.

Un colloquio di Goblet con Menabrea

Roma 25. Goblet in un colloquio con Menabrea riconobbe che il decreto del bey di Tunisi riflettente l'ispezione nelle scuole non è applicabile alle scuole ed associazioni italiane già esistenti a Tunisi, bensì però a quelle che verrebbero erette in seguito.

Menabrea replicò che l'Italia considerava non applicabile il decreto nè alle scuole od associazioni esistenti nè per quelle che verrebbero fondate in seguito.

Restituzione della visita imperiale

Berlino 25. La *Börsenzeitung* apprende che l'imperatore d'Austria ed il re d'Italia restituirebbero la visita all'imperatore Guglielmo nel prossimo gennaio, in occasione del genetliaco dell'imperatore.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 ottobre

R. I. 1 gennaio	96.03	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	98 20	Francese a vista	101.31

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.175 a 210.150

FIRENZE 25 ottobre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 29 —	Banca T.	—.—
Francese	101.12 1/2	Credito I. M.	982.25
Az. M.	792.50	Rendita Ital.	98.16 —

LONDRA 24 ottobre

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 26 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —

MILANO 26 ottobre

Rendita Italiana 98.45 — Serali 98.40 —

PARIGI 26 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

(Vedi avviso in 4ª pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti